Paul Stewart, *Zone of Evaporation. Samuel Beckett's Disjunctions*

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26846>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26846

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 215

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «Paul Stewart, *Zone of Evaporation. Samuel Beckett's Disjunctions*», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26846> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26846>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Paul Stewart, *Zone of Evaporation. Samuel Beckett's Disjunctions*

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

PAUL STEWART, *Zone of Evaporation. Samuel Beckett's Disjunctions*, Amsterdam, Rodopi, 2006, pp. 211 (Coll. "Faux Titre", 287).

- 1 Un volume molto accurato, che non vuole essere un generico discorso su Beckett, ma si rivolge alla sua narrativa, immediatamente riconoscibile a causa delle sue prerogative, così come Beckett rimane Beckett in tutte le sue espressioni, sia che si tratti di teatro o di prosa o di creazione radiofonica.
- 2 In questo studio i due grandi riferimenti del confronto sono Proust e Derrida. Appunto con la visione proustiana e il sogno beckettiano si apre il discorso, che si focalizza sulle differenze della memoria, sulla metafora e sulla dissimile messa in opera del ricordo involontario, sulla dissimile concezione delle relazioni umane e dell'esistenza, sulle divergenze di ordine narrativo.
- 3 L'autore studia poi Watt e la commedia della disgiunzione narrativa che si riflette in disgiunzione grammaticale; la narratologia in Molloy; l'«Unnamable», per approdare al punto focale del confronto con Derrida, e alla centralità dei *Three Dialogues with Georges Duthuit*, "porta regale di entrata nell'opera beckettiana", senza dimenticare di tener d'occhio il naturale istinto comico di Beckett.